

DIALOGARE - INCONTRI

La parità declinata al maschile

Un volume e un ciclo di seminari fra cui un evento pubblico giovedì prossimo per riflettere su Uomo Lavoro Paternità

Stefania Hubmann

La trasformazione dei ruoli della donna e dell'uomo nella società, soprattutto nella famiglia e nel mondo del lavoro, è giunta negli ultimi anni in una nuova fase di riflessione tesa a considerare la questione della parità anche dal punto di vista maschile.

Nella Svizzera italiana il primo progetto di promozione delle pari opportunità in una prospettiva maschile è firmato dall'Associazione Dialogare-Incontri che dal 1990 svolge una crescente attività di formazione, consulenza e ricerca, rivolgendosi finora ad un pubblico prettamente femminile.

Uomo Lavoro Paternità è il titolo dell'iniziativa, composta dall'omonimo volume, appena pubblicato, e da un ciclo di seminari destinato al settore professionale (vedi riquadro).

A due anni di distanza dalla pubblicazione di *Donna Lavoro Maternità*, edito in occasione dei dieci anni di apertura del consultorio Sportello Donna, l'associazione, su proposta del-

la curatrice del quaderno Françoise Gehring, completa la riflessione con un libro che si presenta come una miscellanea.

Verso ruoli condivisi

Le curatrici Osvalda Varini-Ferrari, presidente dell'associazione Dialogare-Incontri, e Lorenza Hofmann, giornalista e consulente, hanno suddiviso quaranta contributi di autrici ed autori ticinesi, svizzeri e italiani, in sei capitoli che toccano i vari ambiti della parità. Dai classici aspetti legislativi e socio-economici incentrati sulla famiglia e sul mondo del lavoro a questioni di carattere sociologico e psicologico con idee innovative sull'identità maschile.

L'uomo e i suoi molteplici ruoli sono al centro di informazioni pratiche, riflessioni, opinioni come pure di proposte e aspettative. Nell'introduzione Osvalda Varini-Ferrari e Lorenza Hofmann rilevano il cambiamento in atto a livello di identità, ruoli e scelte di donne e uomini. Avanza «una nuova generazione di uomini, che si "staccano" dal modello tradizionale, che tentano di abbattere le barriere degli stereotipi, per aspirare alla condivisione dei ruoli familiari e genitoriali e a un'armonizzazione dei tempi di vita e dei tempi professionali».

L'esperienza italiana

Questi padri, che si liberano dalle rigide posizioni legate alla gerarchia patriarcale per lasciar spazio ad un'altra forma di identità maschile e quindi ad una nuova relazione di genitorialità, sono i protagonisti dell'esperienza del prof. Stefano Ciccone. Coordinatore dell'Ufficio Parco Scientifico dell'Università di Roma Tor Vergata, Stefano Ciccone è presidente dell'Associazione nazionale Maschile Plurale che riunisce gruppi di uomini di diverse città italiane impegnati nella riflessione sull'identità maschile e contro la violenza di genere. Al tema ha dedicato il volume *Essere maschi*, pubblicato quest'anno presso Rosenberg & Sellier. Stefano Ciccone sarà ospite dell'Associazione Dialogare-Incon-

tri per una conferenza il prossimo 3 dicembre.

Un'occasione per meglio capire il percorso di riflessione critica compiuto dai membri di Maschile Plurale. Nel contributo a *Uomo Lavoro Paternità* il prof. Ciccone precisa che i promotori hanno scelto di lavorare «mossi dalla consapevolezza che quegli stereotipi, che rendono oggi difficile per un uomo inventare una relazione con i propri figli diversa da quella costruita dalle generazioni precedenti, (...) siano gabbie che vincolano, innanzitutto la vita e le relazioni degli uomini». Allo stesso modo «l'impegno contro violenze e discriminazioni che ancora segnano le relazioni tra i sessi non si limita ad un gesto solidale ma esprime un desiderio di libertà, una domanda di senso che riguarda in prima persona le nostre vite di uomini. Per questo motivo sentiamo che i profondi cambiamenti che hanno investito ruoli sociali e rappresentazioni di genere non sono per noi uomini una minaccia ma al contrario un'opportunità per reinventare il nostro stare al mondo in modo più libero».

Scoprire un altro maschile

Questa consapevolezza è storia recente. Da noi interpellato, Stefano Ciccone precisa che «i gruppi di riflessione maschile, nati in genere negli anni ottanta, si sono strutturati solo dieci anni fa e sono giunti a promuovere una rete e poi un'associazione nazionale solo negli ultimi quattro anni. Inizialmente il lavoro è stato molto incentrato sul confronto e la condivisione personale, poi si è giunti ad assumere il terreno dell'impegno pubblico non più come qualcosa che riguardava alcuni di noi più impegnati e visibili ma la nostra esperienza in quanto tale».

A che punto siamo oggi? In particolare, nella nuova generazione di padri si possono già osservare differenze di comportamento e consapevolezza? Risponde Stefano Ciccone: «Ci sono grandi trasformazioni e, al tempo stesso segni della profondità e solidità di costruzioni simboliche, dei ruoli, delle per-



cezioni di sé di donne e uomini che permangono oltre apparenti mutamenti. Questi mutamenti vengono troppo spesso archiviati sotto la categoria della "femminilizzazione" dei mammi che scimmiettano il ruolo femminile. Al tempo stesso il desiderio maschile di relazione con la genitorialità è ambiguamente e strumentalmente utilizzato per un suo uso revanscista e contrario alla libertà femminile, penso solo alle battaglie degli uomini separati o sul diritto alla paternità contro l'aborto. Si tratta di fenomeni molto diversi che ci dicono che manca ancora, socialmente una parola, una pratica e delle relazioni tra uomini capaci di dare espressioni diverse a domande, disagi e bisogni che attraversano la vita degli uomini e che non trovano nomi diversi da quelli proposti dagli stereotipi o dalla tradizione».

Una svolta culturale

Ed in effetti nel testo pubblicato da Dialogare-Incontri Ciccone scrive: «Non si tratta di creare soltanto nuovi strumenti legislativi e nuove opportunità, certamente utili e auspicabili. Va costruito un lavoro culturale profondo capace di aggredire le radici delle rappresentazioni stereotipate che condizionano l'accesso di uomini e donne alla cura dei figli e all'impegno professionale».

Il primo passo compiuto in

questa direzione dall'esperienza collettiva italiana è rappresentato dal punto di vista: «la scelta di porsi come parzialità, di guardare all'esperienza degli uomini senza la presunzione di "spiegare come funziona il mondo", ma di raccontare l'esperienza del maschile che ognuno di noi fa in maniera differente». Questo atteggiamento non è un atto di auto-limitazione o di rinuncia ma al contrario apre un nuovo sguardo sulle cose, sul mondo e su se stessi ed è quindi un'opportunità di conoscenza e di trasformazione.

Il biologo italiano pone al centro di questo percorso il corpo, «la percezione che ne abbiamo e l'uso che ne facciamo, nelle nostre relazioni di cura, nella nostra sessualità, nella costruzione dell'idea che abbiamo di noi stessi. In particolare i modelli di maternità e paternità ci propongono ruoli e competenze tra i generi stereotipati che "strutturano" la nostra idea di femminile e maschile: desiderio femminile rimosso in un modello di oblatività, cura e servizio; corpo maschile minaccioso e inadatto all'intimità e all'accoglienza se non mediato e nobilitato attraverso l'autocontrollo. Questa scissione priva tutti noi di un'esperienza più ricca con i nostri figli ma attraversa in realtà tutte le nostre esistenze. Svelarla, riconoscerne il carattere storico e non naturale è il primo passo per costruire percorsi di uomini e donne di libertà».

TRA LAVORO E FAMIGLIA

«Dal dire al fare...» è il titolo della serata pubblica che giovedì 15 ottobre (18-20, Auditorium USI, Via Buffi 13, Lugano) aprirà il ciclo di seminari «Conciliare lavoro e famiglia» proposto nell'ambito del progetto «Uomo Lavoro Paternità». L'incontro, moderato da Giancarlo Dillena, direttore del «Corriere del Ticino», sarà animato da Luca Albertoni (direttore Camera di commercio-Ti), Marcella Chiesi (consulente in HR -StudioDUO Roma), Stefano Modenini (direttore AITI) e Patrizia Schulz (direttrice Ufficio federale dell'uguaglianza fra donna e uomo). La presentazione di politiche, prassi di gestione del personale ed esempi di promozione della conciliabilità lavoro e famiglia in un'ottica di pari opportunità fra donna e uomo proseguirà con altri quattro incontri di mezza giornata in calendario da questo mese a febbraio dell'anno prossimo. I seminari, con modalità interattiva e di breve durata, sono proposte di formazione continua rivolte principalmente al mondo del lavoro. Per ulteriori informazioni: www.dialogare.ch, tel. 091/967 61 51.

SPIGOLATURE

Poetici o lunatici?

Eros Costantini

Voler dire qualcosa di nuovo o di originale sulla Luna è quasi da incoscienti. Dopo gli interrogativi del Leopardi: «Che fai tu, luna, in ciel?/ Dimmi, che fai, silenziosa luna?...», e il viaggio *Dalla terra alla luna*, di Jules Verne, senza dimenticare i tanti film che l'hanno vista come soggetto, a cominciare dal *Viaggio nella Luna* di Méliès; e infinite le canzoni in tutte le lingue, fra cui quelle in italiano, coinvolgenti o meno, come *Guarda che luna*, *Tintarella di luna*, *Luna rossa*, *Luna marinara* e altre ancora. Quindi è meglio come cronista stare calmo e non azzardare voli pindarici o ariosteschi, per restare in tema. A meno di essere un poeta ben ispirato, oppure un astronomo o uno scienziato. Come appunto l'équipe di astronomi e tecnici spaziali della Nasa, coadiuvati da studiosi svizzeri di idro-

logia, che hanno smentito l'idea di un suolo lunare arido e desolato avendo scoperto che nella regione del Polo Sud del nostro satellite esiste un grande lago ghiacciato. La presenza di quell'acqua consentirà di rendere più agevoli le future missioni spaziali verso altri pianeti.

Simbolo ambiguo e signora della notte, nonostante sia stata violata dall'uomo quarant'anni fa, la Luna mantiene inalterato tutto il suo mistero e i suoi simboli ambigui; e continua a presiedere e guidare una serie di cicli, che vanno da quelli delle maree allo scorrere del tempo e al carattere, tanto che da sempre una persona di umore instabile viene definita lunatica. Per chi crede nell'astrologia è l'astro che governa l'inconscio sia personale che collettivo e, per sostenere tale tesi, si rifà a Tolomeo (astronomo e matematico greco del II sec. d.C.) che ha scritto dell'importanza della Luna per la salute, per cui occorrerebbe tener presente la sua posizione nello Zodiaco. I razionali puri considerano invece quasi nulla l'influenza lunare sul carattere dell'uomo. Psicologia e antropologia definiscono la Luna il principio femminile archetipico, come il Sole è quello maschile, così come i due astri furono intesi fino dalle origini dell'intelligenza umana.

Il quarantesimo del primo allunaggio umano e quest'ultima scoperta di un mare d'acqua dolce sul pianeta hanno rilanciato la discussione al riguardo della Luna che comunque pare non incantare più, specialmente i giovani maggiormente suggestionati dagli effetti speciali cinematografici ed elettronici, cioè dal virtuale, che non dalla realtà. A scuoterli un po' da quel disinteresse o torpore nei riguardi dello spazio, pare ci siano riusciti solo i robot sparati su Marte e le fotografie inviate da sonde spaziali lanciate oltre i confini del nostro sistema solare. La prospettiva di ritornare lassù, ma finanche quella di fare un balzo ancor più lontano come quello previsto su Marte, non genera tuttavia in loro grandi emozioni né aspettative. Ed hanno ragione pure quelli che (e già pare di sentirli) affermano: le principali aspettative che hanno i giovani riguardano il loro futuro di vita, quindi professionale, economico, di salute, psichico e ambientale ma non certo la Luna e lo spazio siderale. Pragmatici e scettici pensano che l'infinito non esiste, ma esiste invece solo una mente stanca. Rivelando la loro scoperta di acqua sulla Luna, gli scienziati della Nasa hanno tentato una volta di più far comprendere ai giovani, ma pare senza entusiasmarli troppo,

che oltre alla conquista scientifica e tecnologica effettuata quarant'anni fa, lo sbarco sul nostro satellite è tuttora una vittoria socio-culturale, come l'aveva ben descritta Dino Buzzati in un magistrale articolo per il «Corriere della Sera». Nel senso che per la prima volta, e soltanto così, l'uomo ha potuto sperimentare una sua coscienza cosmica che, ovviamente, non possedeva.

Ieri e oggi gli unici riusciti a far sorridere, dando un tocco diverso a quell'impresa, cioè un tocco funambolico-poetico, sono stati alcuni umoristi, capaci di rimetterci con i piedi per terra anche dopo aver conquistato la Luna. Come l'americano Leopold Fechtner che afferma: «Un uomo in tutta spaziale sulla Luna non uguaglierà mai una donna nuda sulla Terra». C'è inoltre chi si chiede, vedendola panciuta nel plenilunio: chi è che l'ha messa incinta? D'altronde credenze popolari, oggi suffragate da alcuni studi, sostengono che durante il plenilunio e durante il novilunio (assenza di Luna) aumentano le nascite. Una cosa è certa: questo astro seducente, misterioso e freddo è da sempre complice degli innamorati, non solo immergendoli in un'aura romantica-poetica, ma stimolandoli anche ad andare oltre nello scoprirsi nell'intimo con più braccia di un polipo.